

OPAM

OPERA DI PROMOZIONE
DELL'ALFABETIZZAZIONE
NEL MONDO

FONDATORE:
MONS. CARLO MURATORE



In un unico abbraccio



Solidarietà o Fraternità?

Per caso mi è capitato fra le mani il testo di un intervento del Prof. Bruno Mattéi, docente di filosofia a Lille in Francia, ad un simposio tenuto a Roma alla Camera dei Deputati lo scorso anno. Il titolo “Solidarietà o Fraternità” mi è parso interessante, tanto più se trasposto in ambito politico. Cerco di riassumerne a grandi linee il contenuto.

Chi non ricorda il trinomio della Rivoluzione Francese “Liberté, Egalité, Fraternité”, fatto proprio dalla Prima Repubblica ed esportato nel corso dell’800 un po’ dovunque tra le nazioni che tentavano l’emancipazione dai vari colonialismi? Bellissima proclamazione di principi su cui fondare una nuova convivenza... Eppure mentre la Libertà e l’Uguaglianza possiedono ormai una realtà giuridica e politica, la Fraternità è rimasta la ‘parente povera’, quasi del tutto ignorata o relegata nella sfera privata o religiosa. Sul quotidiano francese “Le Monde” nel 2002 uscì un articolo-denuncia: “La nostra Repubblica non è fraterna”. Senza tema di essere smentiti possiamo dire che la nostra società, a livello mondiale, non è fraterna.

Curiosamente si è cercato di eliminare questa ‘parente povera’ dal trinomio, sostituendola con il concetto di ‘Solidarietà’. Perché? Perché mentre la Libertà e l’Uguaglianza parlano di me, dei miei diritti da affermare e difendere politicamente, la Fraternità mi parla dell’altro, di tutti gli altri ancor prima di parlare di me. Fratelli a che titolo, in nome di chi o di che cosa? La Fraternità, se accettata non solo come vuota parola retorica, è sconcertante, tacciata di essere troppo religiosa, troppo idealista... Meglio sostituirla con Solidarietà, che non rientra nella stessa logica della Fraternità. La Fraternità indica una società egualitaria, un’uguaglianza di diritto ma soprattutto di fatto. Potrebbe caratterizzarsi con la cura di ogni altro. Essa implica un contatto immediato con le persone, una relazione faccia a faccia. Mentre l’ideologia solidarista non mette in discussione le basi della società con le disuguaglianze, le ingiustizie e l’individualismo che ne deriva, ma al più cerca di correggerne gli effetti senza intaccare le cause, permettendo in tal modo lo sfruttamento e il dominio di certe categorie e quindi la loro povertà ed esclusione. E’ ciò che tutti possiamo constatare. Gli stati, comprese le grandi democrazie, hanno acconsentito e acconsentono a tutto que-

sto, pur sostenendo in linea di principio il contrario.

Forse il periodo di crisi che stiamo attraversando è propizio per cercare di far evolvere la mentalità. Scopriamo che i nostri problemi e limiti non sono unicamente economici, finanziari e sociali, bensì etici e spirituali. Forse è il momento di riabilitare la Fraternità, affermando non solo come principio che essa è lo strumento più idoneo per aiutarci a giungere alla completezza della nostra umanità, così tenente ed incerta.



E’ ciò che la società mondiale aveva proclamato nel 1948 nella Dichiarazione dei Diritti Umani, di fronte alla barbarie della seconda guerra mondiale, che ci aveva rivelato il lato più oscuro e terribile della nostra umanità. L’articolo primo, fondamento di tutta la Dichiarazione, dice: “*Gli uomini devono agire gli uni verso gli altri in uno spirito di fratellanza*”. Come dire che la Fraternità non è facoltativa, ma è una necessità, un valore insito nei valori laici o religio-

si più sacri, se vogliamo che quanti si sono autoproclamati esseri umani diventino veramente tali. I redattori della Dichiarazione del 1948 ebbero l’ottimismo di pensare che fosse possibile e realista fondare la convivenza sulla Fraternità... che però non è né spontanea né immediata. Non gioverebbe a niente imporla: essa va imparata attraverso l’educazione e la formazione, non solo scolastica ma nell’arco di tutta la vita. Insegnare a scuola e in famiglia ai bambini e ai ragazzi come cooperare, aiutarsi a vicenda, come imparare con gli altri e non contro gli altri, in una scuola e in una società dove spesso si impone la libertà del più forte nel quadro di una gara ad eliminazione a volte feroce. Naturalmente ciò presuppone la presenza di educatori ‘fraternali’, ben avvertiti di quella parte oscura e meno civilizzata che c’è in ciascuno di noi, bambini inclusi.

C’è da chiedersi, onestamente, se la Fraternità avrà delle possibilità di avverarsi un giorno. Ciò accadrà solamente se gli uomini e le donne di oggi decideranno di stabilire relazioni culturali, sociali, economiche veramente fraterne. Martin Luther King, facendo eco al Vangelo, affermava: “... *Se non impareremo a vivere insieme fraternamente periremo tutti...*” La nostra voglia di diventare veramente umani è abbastanza forte da volere un mondo diverso, un mondo fraterno?

Don Aldo Martini

50 anni affidati all'Amore

Il prossimo 17 luglio Fratel Gianni dalla Rizza, Missionario Camilliano di Bessica (TV), festeggia 50 di professione religiosa. Mezzo secolo speso al servizio dei piccoli delle popolazioni tribali del Nord della Thailandia per ridonare dignità e guarire le ferite dei loro cuori. Una volta aveva scritto: "Nel mio percorso è stato fondamentale l'incontro con Don Carlo Muratore; è stato di grande incoraggiamento per muovere i primi passi. Quando un'iniziativa è buona avvengono delle coincidenze impreviste che ci incoraggiano a continuare. E' la Provvidenza". Siamo felici di essere ancora oggi strumento della Provvidenza. Un caro augurio, Fratel Gianni, che uniamo a quello delle centinaia di bambini che ora grazie al tuo servizio sono uomini e donne realizzati e restituiti alla vita. Pubblichiamo con gioia la tua testimonianza e ci uniamo al tuo Magnificat per le meraviglie che il Signore compie attraverso i nostri piccoli ma preziosi "Si".



Chiangrai, maggio 2010

Carissimi, avete mai sentito nominare Mot Deeng? Non credo. E anch'io, lo confesso, quando al telefono ho sentito questo nome, sono stato un attimo interdetto. Poi, però, tutti i ricordi, dolci e commoventi, hanno cominciato a fluire e davanti agli occhi mi sono passati migliaia di bambini che in questi ultimi trent'anni ho aiutato tramite la vostra generosità. Mot Deeng fu il primo di questi piccoli a bussare al mio cuore, nel lontano 1981: ora è un ingegnere affermato e proprietario di una fabbrica di materie plastiche.

A ricordare il suo nome, che in realtà non avevo mai dimenticato ma che sonnecchiava tra le migliaia arri-

vati dopo di lui, è stata una telefonata, qualche giorno fa. Poi, subito dopo, ne è arrivata un'altra e un'altra ancora. Molti dei miei ex studenti - ora uomini e donne ormai fatti che hanno famiglia, figli e responsabilità e sono in grado di camminare con le proprie gambe nel mondo - mi stanno subissando di chiamate e tutti mi dicono: Mot Deeng mi ha detto...

La notizia, di cui vi faccio partecipi, è questa: Mot Deeng sta contattando molti di quelli che ho aiutato in questi anni per riunirli qui a festeggiare i miei 50 anni di Vita Religiosa. Sono commosso per questa iniziativa, ma anche un po' orgoglioso del fatto che così tanti bambini che ho aiutato attraverso voi, ora si ricordino di me. Significa che abbiamo fatto un buon

lavoro, vuol dire che ciò che abbiamo dato ritorna con i loro pensieri affettuosi. Sono andati per il mondo ma non ci hanno dimenticato. Pensano a chi li ha aiutati quando erano in difficoltà, e questa, in un mondo dove si scorda tutto in fretta, è la cosa più straordinaria che ci potesse accadere.



Nella vita di ciascuno di noi ci sono delle date che ricordiamo in modo particolare, e i miei 50 anni da religioso sono, per me, una ricorrenza eccezionale che vorrei condividere con voi. Io ne sono felice e vorrei che voi, che aiutete il mio progetto, lo siate con me. Desidero, allora, chiedervi una preghiera che ringrazi il Signore per quanto ha voluto fare servendosi anche di me. Più della metà di questi anni di Vita Religiosa li ho spesi cercando di dare a migliaia di bambini la possibilità di istruirsi. Attraverso voi, ho lanciato una fune a chi era trascinato dalla corrente impetuosa della vita. E molti ne abbiamo tirati a riva.

Mentre sto scrivendo mi giungono dal cortile, dai prati attorno ai laghetti, dalle camerette le grida di gioia dei bambini disabili che condividono la nostra vita tra queste colline nel nord della Thailandia. Sono loro, in ordine di tempo, il nostro ultimo impegno: la loro felicità è il nuovo sale di questo Centro. Ho iniziato nei lebbrosari cercando di dare ai bambini la possibilità di frequentare la scuola e di quei tempi ricordo ancora le parole amare che mi furono rivolte quando capirono che ero un testardo e che facevo sul serio: "Cosa cambia se al mondo ci sono 200 bambini in più che non sanno leggere?" Certo, probabilmente non

sarebbe cambiato nulla se al numero degli analfabeti se ne fossero aggiunti qualche migliaio. Ma al mondo occorre dare e non togliere. Io con quei bambini ci vivevo assieme e mi sentivo responsabile delle loro vite e della loro educazione perché penso che Dio abbia affidato a ciascuno di noi una piccola parte del mondo e degli esseri che lo abitano: siamo tutti corresponsabili e non possiamo sottrarci al compito di occuparci del prossimo. Ma quante difficoltà io e Padre Rino abbiamo dovuto affrontare! A quante porte abbiamo bussato, quanti rifiuti, anche da scuole cattoliche, abbiamo ricevuto...

Ma penso che Dio abbia un piano per noi tutti, un programma di amore: Lui sa che il mondo deve affidarsi all'amore per andare avanti. Come dice il Manzoni, le difficoltà che incontriamo e gli ostacoli che ci vengono gettati addosso, ci aiutano a trovare una gioia più grande e duratura.

Poi l'impegno si è allargato ai bambini delle minoranze, ma questa è una storia che molti di voi conoscono e io ve ne sono debitore: l'affetto che mi danno, i loro occhi scintillanti, la dolcezza che mi dimostrano si espande a voi tutti. La verità è che se mi siedo fuori dalla mia camera e chiudo gli occhi dopo avere accarezzato con lo sguardo le colline che circondano il Centro, vi vedo nitidamente. Certo non il volto perché non conosco la maggioranza di voi, ma vedo nomi, indirizzi, città, i piccoli paesi di molte regioni d'Italia. Scrivervi almeno due volte all'anno mi fa sentire vicino a tutti voi; mi sembra quasi di entrare nelle vostre case tenendo per mano il bambino che aiutete e che viene a dirvi il suo affetto, il ragazzo che lascia il Centro per andare a studiare lontano, il giovane che parte per affrontare la vita.

E allora ben vengano quelli che furono bambini qui a festeggiare i miei 50 anni di Vita Religiosa. Ma, soprattutto, vengano ad aiutarmi a dire quel grazie, prima di tutto a Dio e poi a ciascuno di voi, che da solo non potrei dire.

Con riconoscenza.

*Fratel Gianni Dalla Rizza
(Missionario Camilliano)*



Arredamento aule del dopo scuola e materiale didattico

Dove le famiglie sono destrutturate, le scuole assenti o gravemente carenti, si rende necessaria un'azione di supplenza per salvare la gioventù dalla strada, dalla delinquenza e spesso dalla morte. E' ciò che a prezzo di grandi rischi personali molti preti, suore e laici fanno nelle favelas delle grandi metropoli del Brasile e non solo...



Nel mese di maggio abbiamo parlato dell'opera di **P. Renato Chiera**, un prete piemontese 'Fidei donum', in favore dei bambini e adolescenti di strada delle favelas, in Brasile. Da oltre 30 anni lavora per salvare e dare dignità ai "meninos de rua" mediante l'Associazione "Casa do menor São Miguel Arcanjo". Ci giunge ora una sua richiesta per **Vila Claudia**, una favela di **Nova Iguaçu** con 3.600 famiglie, situata vicino a Miguel Couto, sede della Casa do Menor. Qui non esiste niente, solo una chiesetta, un asilo e un capannone fatto quando P. Renato era parroco di questa zona. La povertà è assoluta e unica prospettiva è la droga per ragazzi e adolescenti. Non esiste ancora una scuola, nonostante P. Renato lotti da 20 anni per ottenerla, e per arrivare a quella più vicina bisogna andare a piedi per chilometri e le strade, quando piove, sono impraticabili. Qui il governo è assente da sempre. La Casa do Menor ha aperto un centro per attività di dopo scuola e ludiche, per 200 ragazzi, ma molti altri aspettano per entrarvi... "La violenza qui era altissima: una decina di ragazzi uccisi ogni mese. Negli ultimi due anni, da quando è presente la nostra Associazione, si è verificato un solo omicidio!" Povertà e miseria sono la causa della destrutturazione della famiglia. Spesso l'uomo è assente e le donne devono occuparsi da sole dei figli. Risultato: la presenza di bambini e adolescenti in strada. Privi di alternative imparano a rubare, a far uso di droga (dalla colla al crack) per non sentire i morsi della fame e riempire quel vuoto affettivo causato dall'assenza di famiglia. Generazioni con enormi difficoltà ad andare a scuola e ricevere un'educazione, condannate a morire presto nel 'far west' del narcotraffico o a diventare pericolosi malviventi. "L'errore più grande del popolo brasiliano nei confronti di questi suoi figli -sostiene P. Renato- è il considerare questi ragazzi solo come problema da annientare. Questi figli rinnegati non sono un

problema, ma una soluzione. E' necessario che tutti abbiano accesso alla scuola e al sostegno scolastico, perché le scuole pubbliche che frequentano non insegnano niente: in 5a elementare non sanno ancora né leggere né scrivere. L'educazione dà un futuro e apre le strade della vita".

Per questo motivo P. Renato ha aperto un dopo-scuola. Tutto quello che c'è a Vila Claudia, acqua, case, luce, è stato fatto con l'aiuto suo, della Casa do Menor e della Chiesa cattolica: unica presenza da 23 anni, in questa zona disperata del Brasile, un Paese ricchissimo che ormai è quasi la quinta potenza mondiale. Ma "gli esclusi sono esclusi da tutti", conclude amaramente P. Renato.

Il progetto che presenta vuol provvedere alle necessità di base per il funzionamento del dopo-scuola con la fornitura del materiale didattico a 200 alunni e ai loro insegnanti. E' una situazione di emergenza e di supplenza, che purtroppo si è aggravata: infatti la mattina del 23 marzo scorso nel Centro è scoppiato un incendio che non ha fatto vittime ma ha distrutto una sala di lettura, molti libri, la dispensa con tutte le riserve di cibo per i bambini.

Confidiamo nella vostra fraterna solidarietà.

Prog. 1821

| | |
|------------------------------------------------------|---------|
| 2 cattedre, 50 sedie, 20 banchi, 2 lavagne, libri | 4.500 € |
| quaderni, album, set di matite e colori, gomme | 1.500 € |

Contributo richiesto 6.000 €

Ristrutturazione di una scuola pericolante

Dove passa la guerra le conseguenze sono sempre nefaste, per le persone e le cose. La R.D. del Congo che celebra il 50° dell'indipendenza porta tuttora evidenti le ferite dei tanti e sanguinosi conflitti che hanno travagliato la sua storia recente. Aiutare la scuola significa anche lavorare per la giustizia e la pace

Chi scrive è **Fratel Patrick Lionge**, dei "Frères de St. Joseph de Lisala", una Congregazione locale che opera nella **diocesi di Lisala** (Provincia dell'Equateur) nella R.D. del Congo.



Lo stato degli edifici è disastroso. Infatti la parrocchia di Yambuku durante la guerra dal 1996 al 2003 è stato uno dei posti strategici dei combattimenti tra i ribelli del Movimento di Liberazione del Congo (MLC) e i militari delle forze governative, con un seguito impressionante di danni alle infrastrutture, scuola compresa. La scuola e il pensionato, a causa delle bombe, sono gravemente danneggiati. Quando piove si sospendono le lezioni a causa dello stato del tetto e delle crepe dei muri che costituiscono un pericolo costante.

Vorremmo rifare il tetto con una copertura in lamiera, riparare i muri fessurati, il pavimento e cambiare porte e finestre.

Chiediamo il vostro aiuto per mettere in grado di funzionare in sicurezza questa scuola, che tanto ha contribuito all'educazione di questa gioventù rurale e continua a svolgere un ruolo fondamentale per la regione. Contiamo sulla vostra generosità". Il vescovo di Lisala, recentemente in visita all'OPAM, ha confermato l'importanza e l'urgenza di questo progetto, a cui la popolazione locale contribuisce con il legname (3 m³ di legname = 500 €), la mano d'opera (550 €) e il trasporto del materiale (Kinshasa-Lisala-Yambuku = 350 €).



Fondata nel 1935 per alleviare la miseria e promuovere la condizione sociale della popolazione, svolge la sua attività principalmente nell'ambito scolastico mediante l'alfabetizzazione di bambini e adulti e la formazione professionale della gioventù. Ma è attiva anche nel campo della sanità.

Certamente le condizioni sociali, economiche, educative e sanitarie del Paese sono oggi in uno stato deplorabile, come del resto le infrastrutture (scuole, strade, ospedali...). L'istruzione a tutti i livelli segue una parabola discendente, specialmente nelle zone rurali, come dimostra l'elevato tasso di analfabetismo.

"La nostra Congregazione ha una scuola elementare denominata "E.P. 7 Salongo". Si trova a **Yambuku** un comune situato a 140 km da Lisala, sede della diocesi. Attualmente accoglie 350 alunni e dai 6 ai 12 anni, di cui 120 ospiti di un pensionato annesso alla scuola. Purtroppo lo



Prog. 1822

| | |
|----------------------|---------|
| 800 bandoni di zinco | 9.600 € |
| 80 sacchi di cemento | 800 € |
| 400 litri di pittura | 1.200 € |
| 50 kg di chiodi | 100 € |

Contributo richiesto 11.700 €

Arredo della scuola elementare Ngobola-Bana

Se alla povertà si aggiungono anche le calamità naturali e la stupidità dei conflitti armati con i loro corollari di brutali distruzioni, alla gente sembra che non resti molto da sperare. Eppure proprio la crisi si trasforma in occasione di cambiamento e spinge ad una maggiore consapevolezza dei diritti fondamentali di tutti, compresa l'istruzione. Aiutando la scuola si prepara un avvenire più giusto per le generazioni di domani.

Sono **Sr. Symphorose Musanda** delle Suore di S. Giuseppe Ausiliatrici della Chiesa, una Congregazione fondata nel 1910 da Mons. Roelens, missionario dei Padri Bianchi. Attualmente lavoriamo in sette diocesi del Congo e nella diocesi di Mansa in Zambia. I nostri settori di intervento sono la pastorale, la scuola, la salute e le opere sociali.

Il progetto che vi presento e di cui sono la responsabile riguarda il villaggio di **Kala** nella **diocesi di Kalemie-Kirungu**, situato a 25 km. dalla città di Moba (ex Baudoinville) sul lago Tanganika, nella Provincia del Katanga. La zona dei Grandi Laghi è stata teatro di guerra e Kala ne ha subito tutte le conseguenze. La scuola e il centro di salute che avevamo sono stati brutalmente saccheggiate. Da 4 anni la popolazione che era fuggita in Zambia e in Tanzania è ritornata, sorprendentemente con una mentalità più aperta. I genitori hanno compreso l'importanza dell'istruzione, specie per le ragazze, prima relegate al lavoro dei campi e della casa. L'incontro con altre culture e mentalità è stato salutare. Inoltre la gente per paura dell'isolamento ha preferito concentrarsi a Kala, che è divenuta un centro importante anche dal punto di vista scolastico, con una forte richiesta di scolarizzazione, anche per ragazzi con handicap o albinati (considerati spesso dei 'sorciers'). A causa dei danni subiti per un terremoto e durante la guerra dall'edificio precedente, abbiamo costruito con l'aiuto della gente e di amici una nuova scuola di 8 aule. I muri ora ci sono, ma mancano gli arredi. I ragazzi sono seduti per terra e scrivono sulle ginocchia.

Accanto all'elementare (con 385 alunni) abbiamo aperto anche una scuola secondaria (con 366 allievi) di indirizzo pedagogico per preparare dei buoni insegnanti, arginare il fenomeno dei matri-



moni precoci e togliere i ragazzi/e dalla strada, visto che la scuola secondaria più vicina è a 25 km. Anche questa funziona senza banchi: o meglio gli alunni utilizzano i banchi della chiesa che trasportano alla scuola il lunedì e poi rimettono in chiesa il sabato.

Data la situazione di povertà in cui ci troviamo chiediamo il vostro aiuto per poter equipaggiare del mobilio necessario ad un decente funzionamento la scuola di Kala. Con l'arredo la scuola potrà essere riconosciuta dallo Stato che dovrà provvedere al pagamento degli insegnanti, facilitando l'accesso a tutti. Purtroppo oltre al contributo dato per la costruzione dai genitori e dagli allievi col trasporto di sabbia, pietre e acqua, la gente non è in grado di fare altro. Per i banchi e gli arredi la Congregazione ha un centro professionale di ricupero per giovani con una sartoria e una falegnameria, a cui rivolgersi dando la commessa per i banchi e garantendo il lavoro per 15 ragazzi. In tal modo si raggiungono contemporaneamente due scopi.

Prog. 1823

| | |
|----------------------------------------------|---------|
| 120 banchi di differenti misure | 5.680 € |
| arredi per gli insegnanti (scrivanie, sedie) | 570 € |
| arredi per la direzione | 440 € |
| arredi per sala di riunione | 310 € |

Contributo richiesto 7.000 €

Libri di testo per le ragazze di Aboke

Ritorniamo in questa scuola, già sostenuta in passato e alla quale siamo particolarmente affezionati. Rappresenta infatti un segno di resurrezione e una speranza per la pace e lo sviluppo del Paese devastato dalla violenza di Cony e del suo esercito di bambini e bambine rapiti... fra cui anni fa anche molte delle ragazze della scuola.

Il St. Mary College è una scuola secondaria femminile che si trova ad **Aboke**, un villaggio appartenente alla **diocesi di Lira**, nel Nord dell'Uganda. Fu fondata dalle suore Comboniane nei primi anni '50 come scuola primaria. Nel 1967 divenne scuola secondaria per dare alle ragazze un'opportunità di studiare e favorire l'emancipazione della donna in una zona nella quale non era riconosciuto loro alcun diritto. Nel 1970 le prime studentesse sostennero gli esami nazionali di diploma di livello "O". Con gli anni il St. Mary College, la cui gestione è ancora affidata alle suore comboniane, si è distinta come una delle migliori scuole della regione per l'alto livello accademico raggiunto, per la cura posta all'educazione morale e sociale delle ragazze e per l'elevata professionalità dei suoi insegnanti.

Scriva la direttrice **Sr. Anna Maria Spiga**: "Il prossimo anno contiamo di avere oltre 350 alunne. Pur essendo cresciuto nel tempo il livello qualitativo della nostra scuola, abbiamo voluto mantenere la possibilità di accesso delle ragazze più povere. Questo però significa che gran parte delle spese non possono essere coperte dalle rette scolastiche. E allora cerchiamo di continuare a portare avanti questa opera, incoraggiate soprattutto dall'impegno che i genitori delle nostre studentesse fanno per contribuire con quanto possono alle spese per far studiare le loro figlie.

Nel 2008 siamo finalmente riuscite a dotare la scuola del tanto atteso laboratorio di scienze.

Per 15 anni abbiamo coltivato questo sogno che siamo riusciti a realizzare grazie all'aiuto di alcune ONG. La gioia delle ragazze, degli insegnanti e delle famiglie era tangibile perché questo ha dato alla scuola la possibilità di creare un corso pre-universitario che permette di sostenere gli esami di livello A. Finora le scuole con un college di indirizzo scientifico si trovavano solo nel Sud del Paese e



Il Vesc. di Lira con Suor Spiga ed ex alunne alla festa della scuola

avevano costi troppo alti per le popolazioni del Nord, messe in ginocchio dalla guerra e quindi chi voleva proseguire aveva come unica possibilità quella di iscriversi a un corso superiore di indirizzo artistico che ha rette meno care. Quest'anno 28 ragazze potranno frequentare la VI classe con un corso in scienze e prepararsi all'esame per ricevere questo titolo e andare all'Università. Selezioniamo per questa VI classe le ragazze migliori. Speriamo che in futuro siano molte le senior del V ad avere questa opportunità. Le autorità locali e la gente del villaggio è consapevole che è stato gettato un seme importante ed è ora fondamentale che quest'opera metta radici e produca fiori e frutti importanti. Ma l'aumento del costo della vita ha portato ad un incremento del 10% delle spese e poiché le condizioni economiche delle ragazze non permettono di acquistare i propri libri scolastici, dobbiamo provvedere noi a dotare il nuovo corso di libri di fisica, matematica, chimica, biologia, agraria (lista allegata alla lettera) in modo che possano essere usati da tutte. Speriamo di ricevere come già in passato il vostro aiuto perché qui ad Aboke, dove si respirava solo aria di paura e delusione, oggi continui a fiorire la vita e la speranza".



Prog. 1824

| | |
|-----------------------------|----------------|
| 156 libri di testo | 3.600 € |
| Contributo richiesto | 3.600 € |

Formazione di 140 insegnanti delle scuole diocesane di Nkayi

Un'alfabetizzazione qualunque non basta. Spesso la difficoltà di apprendimento dei bambini ha alla base carenze che vanno colmate se non si vuol compromettere un buon risultato. La formazione degli insegnanti e dei loro formatori è perciò fondamentale. E' il lavoro che la diocesi di Nkayi sta intraprendendo, con un progetto di interesse nazionale.

Sono **Alphonse Kombo**, responsabile dei progetti della Commissione Diocesana dell'Educazione Cristiana e del Servizio di Formazione della **diocesi di Nkayi** nella Repubblica del Congo Brazzaville. Ho ricevuto l'incarico di seguire il progetto messo a punto dalla Scuola Cattolica in collaborazione con l'Associazione AERE-Congo (Association pour un Eveil à la Responsabilité à l'Ecole) per preparare gli insegnanti delle scuole elementari, in modo che siano in grado di diagnosticare e curare per tempo i casi di dislessia, disortografia, discalcolo e disgrafia (rispettivamente difficoltà di apprendimento della lettura, dell'ortografia, del calcolo e della scrittura), fenomeno che risulta molto elevato nelle Scuole Cattoliche del Congo (44,60% degli alunni presi in osservazione).

Queste difficoltà costituiscono un serio ostacolo nell'evoluzione scolastica dei ragazzi. Esse sono dovute in parte alla scarsa preparazione professionale degli insegnanti (cattiva comunicazione psicopedagogia, disattenzione nella cura dei casi rilevati, metodi coercitivi, pregiudizi) e al numero eccessivo dei ragazzi per classe.

L'obiettivo generale che ci prefiggiamo è di ridurre il fenomeno in tutta la rete delle Scuole Cattoliche del Paese.

Gli obiettivi specifici da raggiungere sono: formare gli insegnanti, migliorando le loro conoscenze e



attitudini sulle difficoltà di apprendimento del linguaggio scritto; individuare i casi che necessitano di un intervento mediante visite mediche periodiche e test psicoattitudinali nelle classi; aprire nelle strutture sotto monitoraggio delle classi speciali per bambini con difficoltà di apprendimento; divulgare le informazioni sui difetti di apprendimento del linguaggio scritto; sensibilizzare al problema le autorità scolastiche, gli insegnanti e i genitori dei ragazzi.

Abbiamo individuato 140 insegnanti di 15 scuole della diocesi interessati al progetto, che riguarda circa 6.000 alunni delle scuole primarie della diocesi, divise nei tre settori di Niari, Bouenza e Lekoumou. Un'équipe di 15 formatori specializzati si occuperà della preparazione specifica degli insegnanti, mediante sedute di psicopedagogia e sedute periodiche di controllo per valutare i problemi degli alunni e i risultati del lavoro svolto. Il progetto avrà la durata di un anno, da ottobre a luglio.

Speriamo con questo lavoro di dare un contributo determinante al problema su scala non solo diocesana ma dell'intero Paese e nello stesso tempo preparare una classe di insegnanti meglio formata e attenta ai problemi dell'apprendimento.



| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| Prog. 1825 | |
| formazione di 140 insegnanti | 2.744 € |
| preparazione di 15 educatori specializzati | 1.068 € |
| sensibilizzazione nelle scuole e con i genitori | 2.515 € |
| controllo e valutazione del lavoro | 802 € |
| supervisione delle attività | 1.646 € |
| contributo locale | -1.330 € |
| Contributo richiesto | 7.445 € |
| Il progetto è stato finanziato con il contributo della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) | |



Completamento della scuola di Dekia

La possibilità di ricevere un'istruzione rappresenta un raggio di speranza per la popolazione di Dekia dove l'analfabetismo e l'evasione scolastica raggiungono cifre vertiginose. Ora la scuola non è più un sogno... manca solo il nostro aiuto per terminarla.

Mi chiamo **P. Tadele Piuos** e sono un missionario etiope appartenente alla Congregazione dei Padri Vincenziani. Da 5 anni sono Parroco della Chiesa San Salvatore di **Dekia**, nel **Vicariato Apostolico di Jimma-Bonga**, nel Sud Ovest del Paese.

L'Etiopia è uno dei Paesi più poveri e sottosviluppati del mondo. Il 47% della popolazione vive con meno di 1,5 dollaro al giorno e l'85% risiede nelle aree rurali vivendo di un'agricoltura di sussistenza. Lo sviluppo è frenato anche dall'elevato analfabetismo della popolazione. Solamente il 46% degli uomini e il 25% delle donne ha ricevuto un'istruzione. Dei bambini solo il 65% ha accesso alla scuola, ma sono pochi quelli che riescono a portarla a termine fino ad ottenere un titolo di studio. L'abbandono e l'evasione scolastica delle bambine è una vera emergenza, soprattutto a causa dei matrimoni precoci. La scuola secondaria è frequentata solamente dal 17 % dei giovani.

Dove c'è analfabetismo c'è povertà e si muore per malattie banali, facilmente curabili e prevenibili. Il Paese è al secondo posto per la diffusione dell'AIDS e la gente ha una speranza di vita alla nascita di 44 anni. L'agricoltura e l'allevamento sono le uniche risorse economiche, ma si tratta di attività di sussistenza praticate con metodi arcaici e fortemente penalizzate dalle continue siccità che colpiscono il Paese. Il vicariato di Jimma-



Bonga si estende su una superficie di 57.000 kmq e una popolazione di 3.500.000 abitanti. Nel suo vasto territorio vivono poco meno di 12.200 cattolici distribuiti in 20 parrocchie affidate a 7 missionari Vincenziani etiopi e ad un missionario europeo. In un territorio così vasto ci sono 9 asili, 210 scuole primarie, 5 scuole secondarie, 1 scuola preparatoria all'università, 1 scuola magistrale e 1 scuola professionale.

Nella nostra Parrocchia abbiamo aperto una scuola perché crediamo che solamente attraverso l'istruzione sarà possibile creare uno sviluppo duraturo. La nostra scuola attualmente è frequentata da 1.200 alunni (720 maschi e 480 femmine). La scuola dispone di 2 blocchi di 8 aule i cui lavori sono stati interrotti per mancanza di fondi. Le classi sono ancora da pavimentare e da pitturare. Vi chiediamo una mano per terminare questa scuola che rappresenta una speranza per la gente di Dekia nella lotta all'analfabetismo e con esso alla povertà.

La popolazione locale contribuirà al progetto raccogliendo e trasportando sabbia.



Prog. 1826

| | |
|------------|---------|
| cemento | 2.000 € |
| pittura | 1.300 € |
| trasporto | 350 € |
| attrezzi | 500 € |
| manodopera | 1.400 € |

Contributo richiesto **5.550 €**

Il Centro di formazione agricola CAIL cresce

Una scuola agraria può rivoluzionare davvero la vita di una popolazione. E' quanto è accaduto a Lolodorf. Serve però ancora il nostro aiuto per raggiungere in breve tempo l'autosostenibilità del progetto. Visti i risultati... vale davvero la pena.



Lolodorf è una parrocchia rurale nella **diocesi di Kribi** nel sud del Camerun. Qui il 21 dicembre 2009 alla presenza del vescovo Mons. Joseph Befé Ateba e delle autorità locali è stata inaugurato il CAIL (Centro di Appoggio alle Iniziative Locali), un centro di formazione agricola, previsto inizialmente nella parrocchia di Bipindi. E' una struttura molto importante per la sua portata sociale. Il centro è stato realizzato grazie al contributo dell'OPAM (Pr.1758/2009). La gestione del progetto è affidata al Parroco di Lolodorf, nonché vicario generale l'Abbè **Jean-Claude Nkong** che ha ben condotto già la prima fase del progetto.

La diocesi di Kribi, da poco eretta, è costituita da due zone, una marittima, con un buono sviluppo economico e una forestale, isolata e molto arretrata, priva di strade, di elettricità, di scuole, con un elevato tasso di analfabetismo soprattutto femminile. Manca inoltre un'adeguata copertura sanitaria, scarseggiano punti di acqua potabile e non si usano le latrine. Queste ed altre carenze igienico-sanitarie determinano un alto tasso di mortalità infantile e un'elevata morbilità della popolazione (tubercolosi, aids, malaria). La parrocchia di Lolodorf, nella zona forestale, è la più isolata della diocesi. L'80% della popolazione vive di agricoltura di sussistenza: banane, manioca, patate... Si tratta di un'attività agricola tradizionale, caratterizzata da: coltivazioni di piccoli appezzamenti di terra, attrezzatura rudimentale, preparazione insufficiente o inesistente, mancanza di investimenti e di forme di risparmio. L'allevamento di animali è ad esclusivo consumo domestico. Da un punto di vista sociale, le famiglie sono costituite mediamente da 10 persone.

Il centro di formazione agricola è nato per garantire una professionalità in questo settore e favorire quindi lo sviluppo della zona. E' aperto a giovani di entrambi i sessi di età compresa fra 18 e 35 anni e risponde ad alcune motivazione dei nostri giovani: forte spirito di solidarietà, desiderio di un'autonomia finanziaria, un bisogno di impiego

fruttuoso delle proprie energie. Dopo alcuni mesi dalla sua apertura abbiamo potuto constatare che il CAIL rappresenta veramente una importante opportunità formativa per i ragazzi/e dei villaggi, incrementa la produttività agricola migliorando le tecniche di coltivazione, insegnando la selezione e la riproduzione di sementi nonché la produzione e l'uso di fertilizzanti e pesticidi naturali. Inoltre educa gli allievi ad una corretta alimentazione e fornisce elementi di gestione economica e di risparmio, per l'avvio di attività commerciali.

Il corso prevede due sezioni: una per gli adulti e l'altra per i giovani. Il piano di studi si differenzia leggermente perché, insistendo maggiormente sull'attività produttiva, ai giovani viene insegnata anche la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti. L'attività didattica prevede ore in aula, ore di laboratorio e attività sul campo.

In questa fase il Centro non ha ancora raggiunto l'autosostentamento. Si tratta di incrementare l'attività produttiva agricola e l'allevamento di piccoli animali e volatili. Ma per questo occorre aumentare il numero degli insegnanti e acquistare altre attrezzature, sementi e animali.

Vi chiediamo perciò ancora un aiuto per questo secondo anno per gli stipendi del coordinatore e degli insegnanti, per i costi dell'affitto della struttura e le spese generali. Il resto verrà realizzato attraverso il contributo locale.

Prog. 1827

| | |
|---------------------------|---------|
| coordinatore e insegnanti | 6.415 € |
| affitto delle aule | 2.290 € |
| costi di gestione | 955 € |

Contributo richiesto 9.660 €



Al fianco dei "meninos de rua" sfidando le minacce di morte



L'amore vince ogni cosa: ne è convinto padre Renato Chiera, sacerdote fidei donum, in Brasile dal 1978, dove senza risparmio di energie si batte per i diritti dei "meninos de rua". Fondatore della "Casa do Menor", una rete di accoglienza per i "ragazzi di strada" brasiliani, padre Renato porta avanti la sua opera di amore e giustizia tra mille difficoltà e sotto il peso delle minacce di morte. In questi giorni, padre Chiera è a Roma assieme ad alcuni dei suoi ragazzi, che mercoledì prossimo saranno in Piazza San Pietro per l'udienza generale.

Alessandro Gisotti ha chiesto a padre Renato Chiera di raccontare come vivono "i ragazzi di strada" nel Brasile di oggi.

R. – *Il Brasile migliora ma il popolo soffre. Il Brasile è una grande potenza ma i poveri sono ancora poveri. Gli esclusi – e i ragazzi di strada sono tra questi esclusi – non sono stati toccati dal progresso, nemmeno quello economico. Cosa sta succedendo? A livello giovanile abbiamo una situazione che, a mio avviso, sta peggiorando perché sta diventando più violenta per via dell'abbandono, della violenza della società verso questi ragazzi. Oggi abbiamo l'invasione del crack, tutti i ragazzi di strada ne fanno uso e il crack crea una dipendenza immediata. E' questa droga che li fa divenire così violenti. Una dose di crack costa cinque reali e per averla sono disposti ad ammazzare, a prostituirsi e a fare qualunque cosa.*

D. – **Poi c'è sempre un problema di risorse...**

R. – *Il governo le manda sempre ai municipi, i municipi però non le ridistribuiscono e allora le associazioni come noi che lavorano stanno chiudendo. Dopo 25 anni possiamo dire questo: da noi sono passati 100 mila giovani; a 35 mila di loro abbiamo dato una professione ed una dignità di cittadini. Non riusciamo però a sapere dove sono, perché i ragazzi, quando escono, si ritrovano a vagare in giro, ma sappiamo*

comunque che in pochi sono ricaduti. E chi ricade torna da noi. Noi abbiamo una risposta efficace da dare, possiamo essere una presenza efficace perché abbiamo una vocazione, abbiamo delle persone recuperate dalla strada e dalla droga attraverso il Vangelo e questi 'figli dell'abbandono' vogliono essere 'papà degli abbandonati'. Solo che ci mancano i mezzi.

D. – **Una difficoltà è anche rappresentata da una nuova legge sull'adozione, in Brasile. Perché?**

R. – *C'è una legge, la 1210 sull'adozione. Noi siamo d'accordo, lo spirito della legge è buono. Bisogna adottare i giovani. Per questo la nostra associazione si offre come famiglia. Non diamo una casa ma diamo una famiglia, un padre ed una madre nelle nostre case. Ma c'è un articolo che io non accetto, che dice che i ragazzi possono stare solo due anni in un'associazione, per non istituzionalizzarla. Questo va bene quando si tratta di un bambino per poterne accelerare l'adozione, ma quando si tratta di un ragazzo di 15, 16 o 17 anni che è dipendente dalla droga e ne è distrutto, che ha ucciso, è ferito, è analfabeta, come si fa in due anni a recuperarlo umanamente e spiritualmente, come si fa a sanare tutte le ferite che ha, come si fa a scolarizzarlo o ad insegnargli un professione, un lavoro? Ci sono dei giudici che non capiscono questo e che mandano via i ragazzi e cosa succede? Succede che questi ragazzi vanno a casa, la loro famiglia non li vuole e loro ritornano per strada, peggio di prima perché si sentono di nuovo abbandonati. Noi abbiamo avuto due ragazzi che sono stati uccisi così. E' contro questo che io lotto.*

D. – **Padre Renato, recentemente lei ha ricevuto minacce di morte, ma la sua missione va avanti...**

R. – *Stiamo avendo nuovamente minacce di morte, ma questa non è una novità per noi. Adesso, però, era un po' di tempo che non ne ricevevamo più. Noi siamo nati con le minacce. E' dal 28 di aprile che riceviamo minacce: attraverso aggressioni con moto e macchine: entrano con le maschere, armati, mostrano le armi, i ragazzi piangono e gridano. Adesso siamo un po' preoccupati, speriamo che non succeda niente. I ragazzi stanno capendo che noi li amiamo come la nostra vita e sono molto sorpresi di questo, perché dicono: "Mio papà non viene a cercarmi e voi siete qui con noi, non scappate. Voi rischiate la vita perché ci volete bene". Non è necessario dirglielo, ci guardano e dicono: "Ora che voi siete in difficoltà, noi siamo con voi fino alla fine". Loro capiscono questa presenza, la presenza di un Dio che sta vicino fino a morire e noi facciamo la stessa cosa. Dal dolore nasce l'opera di Dio.*

(Per gentile concessione della Radio Vaticana.

Intervista del 24-05-2010)



Bujumbura, Burundi: 225 diplomi alla scuola professionale

Vi invio la rendicontazione del Prog. 1737/dicembre 2008. Ringraziamo l'OPAM per l'aiuto ricevuto, che ci ha consentito di pagare gli stipendi a 10 insegnanti principali delle sezioni: meccanica, falegnameria, artigianato del giunco, arte culinaria, parrucchiere, elettricisti, idraulici, fabbri.

Grazie al vostro sostegno i corsi teorico-pratici hanno potuto avere un regolare svolgimento come pure gli stages in diverse imprese di Bujumbura.

I nostri corsi sono stati rivolti ad alcune categorie particolari di ragazzi: orfani, ragazzi di strada ed ex bambini soldato.

I nostri formatori hanno lavorato a tempo pieno mattina e pomeriggio rispettando il calendario stabilito. I corsi sono iniziati il 15 ottobre 2008 e sono terminati il 30 giugno 2009. Tutti gli insegnanti sono qualificati poiché in possesso di un diploma di livello A2. Ciascun insegnante inoltre è stato affiancato da un assistente per lo svolgimento delle attività pratiche il cui compenso è stato garantito da una ONG tedesca. Gli stages sono stati effettuati in diverse imprese della città di Bujumbura durante i mesi di luglio e agosto. Al termine del corso tutti i ragazzi hanno ricevuto un diploma.

Inoltre si è svolta una mostra mercato con i lavori ese-

guiti dai ragazzi presso il centro di formazione professionale di Kigobe. Per informare la cittadinanza dell'evento abbiamo chiesto alle radio e alle TV locali di darne notizia e abbiamo prodotto dépliant e manifesti.

I lavori dai ragazzi hanno avuto un successo formidabile tanto che oltre ad aver venduto quanto prodotto hanno ricevuto molte ordinazioni.

Vi siamo grati per la vostra solidarietà a favore dei più diseredati ed esprimiamo la nostra gratitudine a tutti i benefattori che aiutano l'OPAM a realizzare questi progetti.

Che Dio vi protegga e faccia riuscire ogni vostro progetto.

Athanase Rwamo
(Presidente OPDE)

Capas (Luzon), Filippine: i bambini Aetas hanno finalmente la scuola

Grazie all'impegno dei Missionari Camilliani e dell'OPAM (Prog. 1724/ottobre 2008) 160 bambini della tribù degli Aetas hanno fatto la conoscenza della scuola e perfino del computer. I Missionari Camilliani, da 30 anni presenti nelle Filippine, si sono spinti fin nei villaggi più remoti, in aiuto ai più bisognosi. Nelle zone montagnose dell'isola di Luzon, la più grande delle 7.100 isole dell'arcipelago filippino, vivono gli Aetas, un antichissimo



popolo nomade. La tribù è composta da circa 11.000 persone, sparse in una trentina di villaggi. Abitano in capanne fatte di paglia e altro materiale che la foresta offre. Non conoscono le tecniche agricole né l'allevamento. Il loro sostentamento è fatto di ciò che la natura offre: frutta, verdura, radici, cacciagione. La mancanza di acqua potabile rende le loro condizioni igieniche precarie e la mortalità infantile è preoccupante. La malnutrizione e l'analfabetismo sono uno dei problemi principali per i bambini e le famiglie. Gli adulti, privi di cognizioni economiche e di rapporti sociali, non sono in grado di interagire con i centri urbani e di vendere i loro prodotti (legna, banane, verdure...) per cui sono quasi sempre vittime di imbrogli e sfruttamento. Nel gennaio 2009 è iniziato il progetto di alfabetizzazione di 160 bambini Aetas, di cui 40 ospitati in un dormitorio perché troppo lontani per tornare a casa ogni giorno. Sono stati scelti tra le famiglie più povere e che vivono nelle zone più remote. Per l'animazione del programma sono stati impiegati 3 insegnanti che ogni giorno hanno seguito i bambini con lezioni di lettura, scrittura, matematica e... computer: una vera e autentica attrazione per tutti. Sono stati acquistati una quarantina di banchi e ai più poveri un paio di scarpe. A tutti è stato fornito materiale di cancelleria, divise, cartelle e anche un ombrello per le stagioni delle piogge. In 9 mesi è stato raggiunto l'obiettivo previsto: preparare i ragazzi all'ammissione nella scuola elementare organizzata dal governo nella zona. E' stato bello vedere la gioia di questi bambini nel partecipare alla scuola e la loro sete di apprendimento. Si sono sentiti importanti: ciò ha creato un senso di speranza e di volontà di affrontare la vita, facendoli uscire dall'indifferenza e dalla mortificazione dovuta alla loro povertà. Cari amici dell'OPAM, grazie alla vostra vicinanza e generosità è stato lanciato un ponte di speranza che aiuterà questi bambini a camminare verso un futuro migliore.

*P. Luigi Galvani
(Missionario Camilliano)*

Barsalگو, Burkina Faso: realizzati 31 centri di alfabetizzazione

Nei nostri villaggi della zona di Barsalگو nella diocesi di Kaya la maggioranza, soprattutto di donne, è analfabeta. Per loro è causa di vergogna e per noi di sofferenza. Per questo avevamo chiesto il vostro aiuto per creare 12 centri di alfabe-



tizzazione con dei corsi di due mesi (Pr.1799/2010 marzo).

Una volta avuta la vostra approvazione, abbiamo fatto l'invito a tutti i villaggi ricevendo una quantità di adesioni ben superiori al previsto. Il denaro era poco, bastava a stento e non avremmo potuto pagare altro (tavoli, banchi), ma non ci siamo sentite di rifiutare le domande e così, salvo che per un villaggio, le abbiamo accettate tutte. Siamo riuscite ad attivare in tal modo 26 centri in lingua mooré (per la popolazione mossis) e 5 in lingua fulfuldé (popolazione peulh, musulmana). Il rispetto delle minoranze, per noi cristiani, è essenziale.

Abbiamo tenuto delle sessioni di formazione di due giorni a Barsalگو, a cui ha partecipato la maggioranza degli animatori. Abbiamo quindi cercato di reperire i libri per gli alunni. In febbraio sono iniziati i corsi a credito, senza che ancora avessimo il denaro: nessun animatore è stato pagato fino alla fine dei lavori. Ma noi confidavamo nell'OPAM, sapendo che non saremmo stati delusi.

In conclusione il lavoro si è svolto con piena soddisfazione. La valutazione finale dei gruppi di ambedue le etnie è stata molto positiva. Nel centro di Barsalگو le donne hanno realizzato, in più, un'attività manuale, la produzione del sapone, con l'animatrice Noelle. Non hanno recuperato tutto, ma buona parte del denaro investito.

Siamo contente, perché la maggior parte degli alfabetizzati sono state donne: il 70% per la lingua mooré (465 su 670 iscritti) e il 74 % per la lingua fulfuldé (84 su 128 iscritti).

Speriamo di poter continuare l'esperienza anche per il prossimo anno. Vi ringraziamo e preghiamo Dio che vi ricompensi col centuplo per la vostra generosità.

*Sr. Blandine Sawadogo
(Suore di S. Francesco d'Assisi)*

ROMA: ASSOCIAZIONE EUROPEA "AMICI DI SAN ROCCO" ... E ANCHE DELL'OPAM

L'Associazione Europea "Amici di San Rocco" nasce per iniziativa del Procuratore Costantino De Bellis, uomo consacrato al Signore e designato quale procuratore responsabile della 'peregrinatio' delle Insigni Reliquie del Braccio di San Rocco custodite nella omonima Chiesa sita in Roma.

Gli "Amici di San Rocco" si propongono di attualizzare, nelle proprie comunità parrocchiali, gli insegnamenti di rinuncia, amore e carità del Santo che lo stesso Gesù ci ha suggerito di praticare se vogliamo vivere veramente un cristianesimo autentico che ci porta a Dio. Oltre a ciò l'Associazione si propone anche di attuare iniziative del più alto interesse sociale, culturale e di ispirazione cristiana, nel nome di San Rocco, tutelandone la devozione, l'arte e la genuina religiosità popolare sviluppatasi attorno alla figura del Santo Pellegrino di Montpellier.

Questi in sintesi gli ideali comuni degli "Amici di San Rocco", che attraverso un itinerario di fede scoprono, giorno per giorno, di essere amati da Dio immensamente e gratuitamente e che questo "Amore" non va vissuto egoisticamente ma condiviso con gli altri in una dimensione comunitaria che nasce dalla negazione del proprio "Io" e dalla donazione di sé senza riserve come San Rocco, sull'esempio di Cristo. Con Cristo noi siamo inviati nel mondo ad annunciare la buona



novella. Sull'esempio del nostro amico San Rocco, saremo attenti ai bisogni di coloro che soffrono e sono nella necessità. Per questo l'Associazione ha inteso iniziare una collaborazione con l'OPAM. Dopo aver sostenuto nel 2007 il progetto 1675 (contributo per la costruzione di una scuola rurale a Sheqloti' in Eritrea, v. OPAM/genn.-febr. 2008) ora si impegna a contribuire al completamento di una scuola in Camerun finanziando il progetto 1800. Mathias Simo, responsabile della scuola, ha accettato di modificarne il nome da "Complesso scolastico "Le Magnificat" in "Complesso scolastico Magnificat-St Roche" in onore di questo santo che è venuto in aiuto dei bambini di Mbanga attraverso la generosità dei suoi amici per proclamare al mondo l'amore del Signore.

*Segreteria Associazione Europea
Amici di San Rocco ROMA*



ADOTTA UN MAESTRO

... bastano 50 centesimi al giorno (15 euro al mese)
Potrai assicurare così:

*«Se adotti un bambino
dai Speranza a una vita,
se adotti un maestro
dai futuro ad un popolo»*

*lo stipendio a un insegnante,
un insegnante a una classe,
una classe in più ad una scuola,
una scuola ad un villaggio,
un futuro di speranza ad un popolo.*

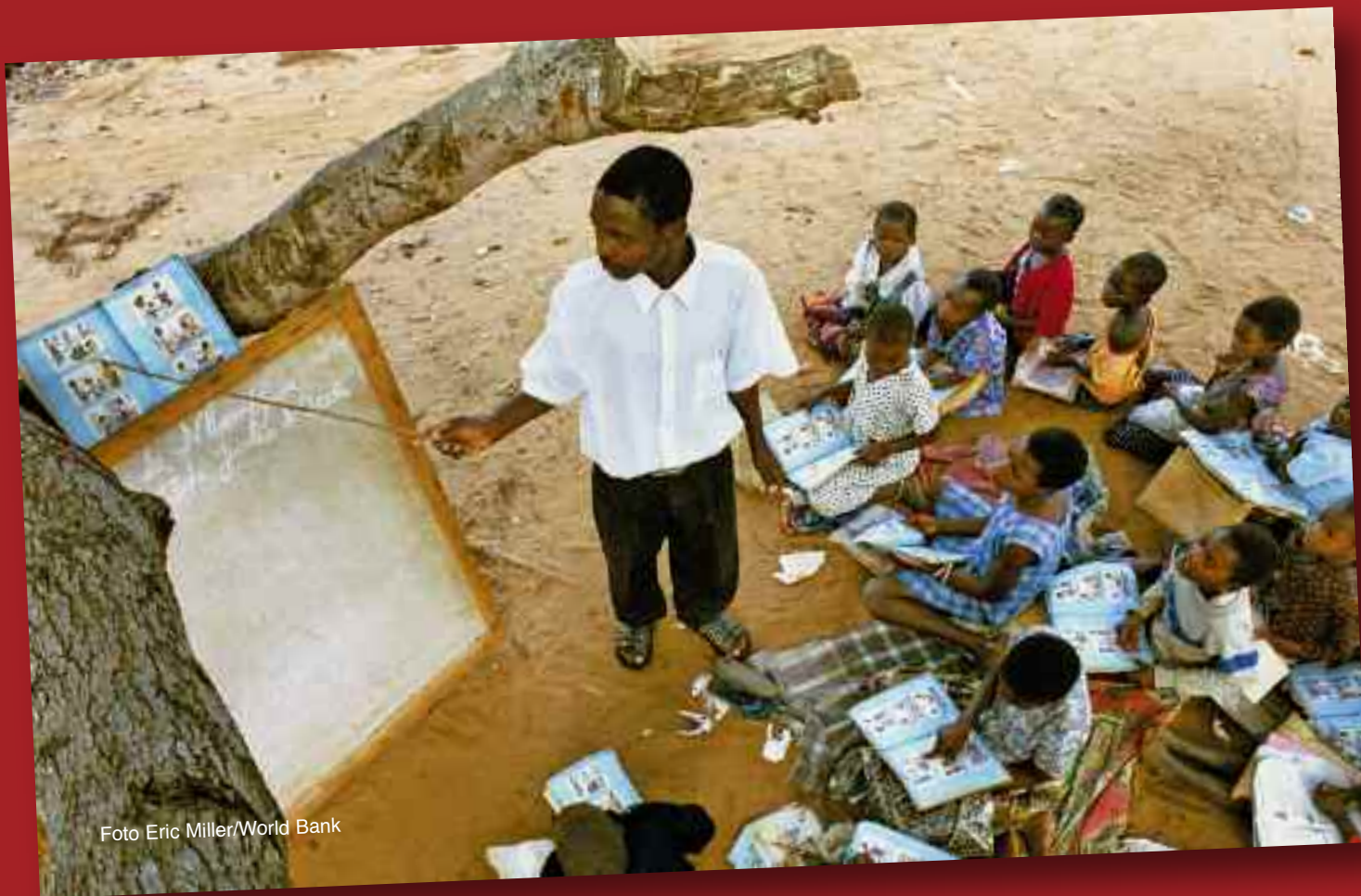


Foto Eric Miller/World Bank

COME FARE UNA DONAZIONE

Mediante versamento intestato a O.P.A.M.

- su conto corrente postale 749010
- attraverso bonifico bancario C/c 4481625
UniCredit Banca - Nazionali: CIN V ABI 03002 - CAB 05207 - **Internazionali:** IBAN IT41V0300205207000004481625, specificando nella causale "aiuto ai Paesi in Via di Sviluppo".
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito: www.opam.it

LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 - Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).



VUOI CONTATTARCI?

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261
e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it • cod. fiscale 80192470583